

irrimediabilmente, altra soluzione che quella che il fatto compiuto ha determinato.

Un provvedimento di equità verso gli esclusi (che effettivamente sono in numero rilevante) dai recenti concorsi per le scuole medie, fu già escogitato dal ministro Corbino, il quale preoccupandosi principalmente delle esclusioni dovute a imperfetta redazione di documenti, stabili di apportare alcune modificazioni al regolamento vigente, per effetto delle quali — in analogia a quanto dispone il regolamento sui concorsi per le scuole primarie — i concorrenti, che avessero presentato documenti imperfettamente compilati, dovevano essere invitati a regolarizzarli entro un determinato tempo.

Se non che, trasmessa al Consiglio di Stato, per il prescritto parere, la proposta di modificazione al regolamento, quel consesso, con parere del 12 ottobre 1921, manifestò avviso recisamente contrario alla riforma proposta, opinando doversi rigidamente applicare il regolamento in vigore.

Le esclusioni quindi furono mantenute, e il Ministero non ha potuto, quindi, far altro che convocare le Commissioni e fissare la data degli esami, che avranno luogo a partire dal prossimo 10 aprile.

Se, pertanto, era prima possibile adottare un provvedimento, non è più possibile ora, senza turbare rilevanti interessi, meritevoli di riguardo. Gli esclusi potranno partecipare a non lontani, futuri concorsi.

PRESIDENTE. L'onorevole Marchi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MARCHI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato che ha voluto rispondere alla mia interrogazione che è della massima importanza ed urgenza; non sono soddisfatto, però, di quelli che possono essere i rimedi indicati dal Ministero della pubblica istruzione per riparare ad una così evidente ingiustizia.

Da otto anni non si fanno concorsi per le scuole medie, e oggi alla distanza di circa venti giorni dal concorso stesso, dopo che sono trascorsi quindici mesi dalla presentazione dei documenti, ben seicento concorrenti vengono esclusi per vizi di forma riscontrati all'ultim'ora nei certificati. Di questi, duecento circa sono stati esclusi perchè nel certificato di buona condotta, che rappresenta ormai un vero anacronismo, non sono scritte le testuali parole: « udito il parere della Giunta ». Un'altra parte di concorrenti viene eliminata perchè i vari provveditorati degli studi hanno rilasciato certificati incompleti e un'altra

parte infine per l'insufficienza formalistica nella compilazione di certificati medici.

Cito il caso concreto di un insegnante, da sei anni supplente, che attendeva questo concorso a mani giunte per sistemare finalmente la propria posizione, e che il 20 marzo 1922, cioè quindici mesi dopo la presentazione dei certificati, ha ricevuto la seguente lettera: « D'ordine del ministro della pubblica istruzione le comunico che ella non è stata ammessa al suaccennato concorso, perchè ha presentato la domanda su carta da bollo da una lira anzichè da due lire ».

Ora io dico al ministro della pubblica istruzione, sicuro d'interpretare il pensiero di tutta la Camera, che escludere da un concorso seicento concorrenti, per motivi apparentemente giusti, riconosciuti tali dal Consiglio di Stato, ma inumani a parere dello stesso ministro della pubblica istruzione, non è un provvedimento equo. Non solo si danneggiano seicento famiglie, ma si fa cosa contraria allo stesso interesse generale della coltura con questa scematura burocratica fatta senza discernimento, e solo perchè alcuni certificati non sono perfettamente compilati.

Ritengo d'interpretare il pensiero di tutta la Camera chiedendo che il Ministero della pubblica istruzione voglia prorogare di una quindicina di giorni il concorso per le scuole medie, onde permettere la regolarizzazione dei documenti agli esclusi. Altrimenti si danneggerebbe l'interesse di troppe famiglie, per realizzare il quale si sono attesi sette anni, e che oggi è deluso solo perchè il Consiglio di Stato ha interpretato rigidamente il regolamento, e anche perchè, nonostante la numerosa falange della burocrazia minervina, si sono attesi ben quindici mesi per dire agli interessati che i loro certificati non erano validi ed erano esclusi perciò del concorso.

È un atto di giustizia quello che io chiedo in nome dei firmatari della mia interrogazione, ed in nome di tutta la Camera, atto di giustizia che è non solo nell'interesse di coloro, che sono stati esclusi dal concorso, ma nell'interesse stesso della scuola. (*Approvazioni*).

LO PIANO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO PIANO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. Mi corre l'obbligo di rispondere all'onorevole Marchi che al Ministero, dato il fatto compiuto, non è